

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCI

SERIE III, 13

2013



SAIA  
2015



Amy Smith, professoressa di Archeologia classica presso l'Università di Reading (UK), si occupa proficuamente da anni d'iconografia e del valore politico e religioso delle immagini. Il volume *Polis and Personification in Classical Athenian Art* è il risultato di un percorso di approfondimento di una delle tematiche con più implicazioni politiche, letterarie, artistiche, culturali del mondo antico; le personificazioni politiche nell'Atene classica sono state oggetto della dissertazione della studiosa presso l'Università di Yale nel 1997<sup>1</sup>, mentre studi su singoli aspetti sono stati pubblicati periodicamente su riviste internazionali con un interesse duraturo e una solida competenza<sup>2</sup>.

Il volume è composto da 12 capitoli e da un catalogo di 156 documenti archeologici (49 rilievi in marmo, 8 pitture monumentali citate dalle fonti, 16 statue in marmo, 11 rilievi votivi e basi di statue, 72 vasi); il testo è completato nella parte finale da una serie di utili indici tematici e da illustrazioni in bianco e nero dei reperti oggetto dell'indagine. La bibliografia di riferimento è presente nella parte iniziale del volume.

La Smith già nel titolo dà un taglio netto e chiaro all'oggetto della sua indagine: iconografia, iconologia e critica artistica vengono applicate allo studio della funzione politica delle personificazioni nell'Atene classica. Tali discipline sono alla base della moderna archeologia e continuano con fortune alterne ad alimentare riflessioni con implicazioni che superano gli ambiti strettamente archeologici. Il riferimento alle testimonianze artistiche, inoltre, suscita grande interesse e aspettative, in contrasto con gli annunci che da tempo gridano alla fine della storia dell'arte antica e alla sua scomparsa dal panorama degli studi classici. Porre al centro dell'indagine Atene ci prefigura tutta la complessità dello studio spaziale della millenaria stratificazione della città e in particolare del suo sviluppo in età classica; tale approccio deve necessariamente mettere in relazione discipline e metodi diversi per costruire nuove letture e più approfondite interpretazioni antropologiche, architettoniche, artistiche, storico-politiche, economiche e religiose

L'uso di concetti astratti incarnati in forme umane risulta attestato in letteratura e in varie espressioni artistiche della Grecia antica ed è tipico, ma non esclusivo, dell'intera cultura occidentale, che si fonda in larga parte sulla mimesi. Oggetto di analisi a partire dalla metà dell'Ottocento nell'ambito degli studi sulla religione greca<sup>3</sup>, negli anni '80 del Novecento, a partire dai contributi di H.A. Shapiro, si è assistito ad un approfondimento sul significato e l'uso delle personificazioni nelle manifestazioni artistiche della Atene classica<sup>4</sup>.

Nel primo capitolo (*Introduction: Viewing personifications in Classical Athens*), l'A. parte dal vaso Hamilton, con la raffigurazione del ratto delle Leucippidi, conservato al British Museum e attribuito al Pittore di Meidias, per presentare l'approccio metodologico adottato nel leggere le testimonianze iconografiche. Tra le 27 figure che decorano l'*hydria* ritroviamo, infatti, anche *Peitho* e *Hygeia*, personificazioni rispettivamente della persuasione e della salute, rappresentazioni di concetti astratti in forme umane che, come nel caso specifico del vaso londinese, simboleggiano virtù civiche fortemente radicate nella comunità dei cittadini e attive in ambiti pubblici e privati. Nella parte iniziale del volume, l'A. chiarisce il suo campo di azione definendo l'oggetto dello studio: "personifications whose deliberately used as the literal representations of nonhuman entities, i.e., personifications named after the concepts they represent"; si definisce, inoltre la scelta dell'ambito cronologico, il periodo democratico (480-323), momento in cui, secondo l'A., le personificazioni sono più frequentemente rappresentate, assumendo valenze politiche. L'affermazione perentoria necessitava probabilmente di una più approfondita e critica argomentazione, anche perché l'originalità del volume è, come ribadito varie volte, legata proprio alla specificità dell'orizzonte cronologico indagato e alla vastità dei dati archeologici presi in considerazione. Il rischio è quello di rendere il periodo classico e Atene il tempo e il luogo in cui tutto ha avuto origine miracolosamente. Il capitolo introduttivo illustra con brevi paragrafi l'importanza delle fonti letterarie nello studio delle perso-

<sup>1</sup> SMITH 2002.

<sup>2</sup> SMITH 1999; SMITH 2004; SMITH 2012.

<sup>3</sup> WELCKER 1857, 72; USENER 1896; WISSOWA 1912; KERN 1926; OTTO 1934; REINHARDT 1950.

<sup>4</sup> SHAPIRO 1980; POLLITT 1987; DIETRICH 1988; SHAPIRO 1988; SHAPIRO 1993; OSTROWSKI 1996; STAFFORD 2000; SHAPIRO 2013.

nificazioni, che acquistano una predominante valenza civica in età classica, e, infine, si conclude con una panoramica sulla storia degli studi.

Nel secondo capitolo (*Names or comments? The Birth of Political Personification in Greece*) vengono individuate e affrontate le linee di ricerca e le questioni proprie dello studio delle personificazioni: l'assenza di un termine corrispondente nel vocabolario greco e il confronto con termini dal valore analogo presenti nei testi antichi (*prosopopeia*, *allegoria*, *hyponoia*), il ruolo delle personificazioni nei racconti mitici e nel sistema religioso antico, e il sottile confine che le separa dalle divinità. La comparsa delle personificazioni di concetti astratti nella letteratura e nelle arti figurative è oggetto di un breve paragrafo in cui si passa da Omero alle raffigurazioni di *Thanatos*, *Hypnos*, *Nyx*, *Dike* e *Adikia*, presenti sull'arca di Cipselo vista da Pausania a Olimpia (5.18.1-2), passando per Esiodo, fino all'attestazione su pitture vascolari della fine del VI sec. a.C. dell'"unique Archaic use of political abstractions in the scene of Dike attacking Adikia". Il valore politico delle personificazioni classiche rispetto a quelle arcaiche, usato dall'A. per individuare la specificità della sua indagine, appare essere oggetto di un rigido riconoscimento. È evidente che il valore politico democratico non può essere riconosciuto nelle personificazioni presenti nelle espressioni artistiche arcaiche, ma ciò non significa che non contengano queste ultime una valenza morale e civica. In Esiodo, per esempio, *Dike* raccoglie nel suo nome una polisemanticità che si esprime sia in un contesto civico che agrario, esprimendo così una nozione etica di giustizia<sup>5</sup>. La seconda parte del capitolo è dedicata alle testimonianze letterarie di età classica, con un paragrafo dedicato alla commedia antica, in cui sono presenti personificazioni (fiumi, montagne, *Dike*, *Hybris*, *Peitho*, *Horai*, *Apate*, *Methe*, *Oknos*, *Phthonos*, *Polis*, *Thanatos*, *Lissa*, *Oistros*), riconoscibili anche nei documenti iconografici. Appare sospesa e poco approfondita l'affermazione che risolve in poche parole il complesso rapporto tra iconografia e letteratura: "All of these personifications are indeed found in visual sources, but not necessarily in images that can be construed as representations of tragic scenes". L'ultimo paragrafo approfondisce l'uso di nomi iscritti di personificazioni presenti sui vasi greci, con l'intento di esaminare in particolare l'identità delle figure con indicazioni di entità astratte. Anche questo tema avrebbe presupposto più approfonditi riferimenti a varie discipline (iconografia,

iconologia, linguistica, antropologia) e una diminuzione delle fonti maggiormente dettagliata.

Il terzo capitolo (*Humanising Greek places and spaces: Local Personifications and Athenian Imperialism*) illustra tre particolari tipi di personificazioni di luoghi e spazi geografici: quelle legate alla famiglia di *Okeanos*, quelle di isole e città e le Nereidi, personificazioni di fenomeni o forze della natura. Come è dichiarato nel titolo del capitolo, la diffusione delle personificazioni di entità geografiche nell'ambito della città di Atene e di aree sotto la sua influenza (Egina, Nemea, Tebe, Salamina, Elusi, Delo, Eubea e Lemno) sono strettamente connesse all'"imperialismo ateniese." Per valutare la portata dei motivi politici che hanno determinato l'affermazione e la diffusione di personificazioni geografiche sarebbe stato necessario un più deciso confronto con testimonianze artistiche precedenti e posteriori all'età classica, e soprattutto riferimenti a più vasti orizzonti territoriali. I documenti iconografici prodotti in Magna Grecia, per esempio, rappresentano testimonianze fondamentali per valutare modelli di riferimento, trasformazioni e ricezioni delle innovazioni iconografiche. Appare incomprensibile, inoltre, l'assenza di *Acheloos*, figlio di Oceano e di Tetide, che in forma di toro con volto umano dà immagine figurata al maggiore fiume della Grecia, come tra l'altro attestano varie emissioni numismatiche<sup>6</sup>. Assenti sono anche considerazioni sulle personificazioni fluviali presenti nelle decorazioni del frontone orientale del tempio di Zeus a Olimpia (Alfeo e Cladeo) e in quelle del frontone occidentale del Partenone di Atene (Ilisso e Cefiso, presente inoltre nel rilievo di *Xenokrateia* del Museo Nazionale di Atene). Menadi, Ninfe e Nereidi, figure femminili che nel periodo classico tendono a fondere e a scambiarsi ruoli e significati a seconda dei contesti, sono l'oggetto dell'ultimo paragrafo.

*Nemesis* e *Themis* sono le personificazioni indagate nel quarto capitolo (*Goddess before personification? Right and Retribution*). La giustizia punitiva, la legge e l'ordine trovano forma nelle due figure femminili già a partire da Omero ed Esiodo. Per entrambe, l'A. ricostruisce genealogie e versioni mitiche sulla loro nascita ed esistenza. Tante sono le questioni di estrema complessità affrontabili solo attraverso una lettura diacronica e contestualizzata di fonti ed evidenze archeologiche legate alle due personificazioni. Nemisi come madre di Elena, la diffusione del culto dal V sec. a.C., nel clima dello scontro contro i Persiani, la costruzione del tempio di Ramnunte con la statua realizzata da Agoracrito tra il 430 e il 420 a.C. sono

<sup>5</sup> McCLINTOCK 2006.

<sup>6</sup> ISLER 1970; BLÜMEL 1971; MUSSINI 2002.

elementi centrali del paragrafo dedicato alla punitrice di quanto eccede la misura.

Il confronto tra l'iconografia della statua di culto, le fonti letterarie e i confronti presenti nella pittura vascolare, e le diverse posizioni interpretative nella storia degli studi sull'argomento sono presentati in modo sintetico e *tranchant*. Probabilmente l'uso di note esplicative (assenti praticamente in tutto il volume) avrebbe consentito una più accurata presentazione dell'ipotesi interpretative sull'argomento con prese di posizioni meno univoche, come accade per la lettura del significato ctonio della mela trattenuta nella mano dalla Nemese raffigurata da *Agorakritos*.<sup>7</sup> Ugualmente poteva essere interessante un confronto tra le caratteristiche del culto diffusosi a Ramnunte con quello presente a Smirne<sup>8</sup>.

La discendenza di *Themis* da Urano e Gea e la raffigurazione della personificazione all'interno della tazza, conservata a Berlino, seduta su di un tripode, mentre Egeo si trova in atto di consultare l'oracolo, permettono alla Smith d'individuare gli elementi delfici e ramnusi presenti nell'iconografia della divinità. Opportuno è il quesito se "can we identify Themis when she isn't labelled?", che consente all'A. di passare in rassegna una serie di documenti iconografici di grande interesse e problematicità interpretativa. Molto velocemente è risolta la questione del riconoscimento del tempio ateniese dedicato a *Themis*, citato da Pausania (1.22.1-3) e individuato nel *naiskos* sulla via dell'Acropoli, nei pressi del santuario di Asclepio. L'analisi più approfondita delle evidenze archeologiche avrebbe consentito una ricostruzione critica delle modalità e delle fasi di diffusione del culto di *Themis* ad Atene<sup>9</sup>.

Le personificazioni riconducibili al mondo di Afrodite (*Eudaimonia*, *Eutykia*, *Harmonia*, *Hygieia*, *Paidia*, *Peitho*. Manca *Eros*!) sono l'oggetto del quinto capitolo (*The independence of epithets: Kharites, virtues, & other nymphs in the 'Gardens of Aphrodite'*). Nelle considerazioni sul ruolo delle virtù civiche nell'Atene d'età classica si avverte la mancanza di una topografia dei luoghi di culto, di una adeguata lettura dei documenti epigrafici e di una geografia che connetta cerimonie e monumenti pubblici per comprendere come ruoli e valori delle divinità si radichino e dialoghino con altri culti, come nel caso di *Peitho* ed *Afrodite Pandemos*.<sup>10</sup>

L'indagine dell'A. continua nel capitolo sesto (*Aristocracy or democracy? Eukleia and Eunomia*

*between the gods*) con un approfondimento sulle personificazioni di *Eukleia* e *Eunomia* attestate ad Atene tra l'inizio del V sec. a. C. e il IV sec. a. C. Data la scarsità di informazioni archeologiche sull'esistenza di un santuario comune alle due divinità in età classica, sul tempio dedicato ad *Eukleia*, visto da Pausania (I, 14, 5) e costruito presso la fontana *Enneakrounos* col bottino della battaglia di Maratona, e sulla sua identificazione con *Artemis Eukleia* sarebbe stato utile mettere in campo con maggior efficacia esegetica fonti epigrafiche, numismatiche (con un più vasto orizzonte cronologico) e dati di scavo per costruire un quadro indiziario completo sul valore civile e politico delle due personificazioni frequentemente associate ad Afrodite nelle immagini vascolari del Pittore di Meidias, attivo tra il 420 e il 390.

Il settimo capitolo (*Visual personifications in literature and art: Aristophanes' Eirene and her attendants*) esordisce ponendo l'accento sulla connessione naturale tra *Eirene*, la pace, e *Opora*, l'autunno, personificazioni legate al mondo dionisiaco, attestata nella pittura vascolare dal periodo della Guerra del Peloponneso. Nella *Pace* di Aristofane, *Opora* con *Theoria*, personificazione degli spettacoli, assiste *Eirene* (520-526). I poeti del V sec. a. C. definiscono la genealogia della Pace, una delle *Horai*, figlie di *Themis*, che assieme ad *Opora* ed *Eudamonia* sono l'espressione della prosperità dell'attività agricola. Le possibili forme di culto privato di *Eirene*, che sono attestate già nel pieno V sec. a. C. dai riferimenti di Aristofane (Pax 1019-1022) e del suo scoliaste (Sch. Ar. Pax 1019) a sacrifici dedicati a *Eirene*<sup>11</sup>, sarebbero potute entrare nella ricostruzione delle caratteristiche della personificazione.

Le personificazioni di concetti politici astratti, come *Basileia* e *Soteria*, e quelle legate alle feste ateniesi o di altri santuari panellenici, definite dall'A. effimere, sono l'oggetto d'indagine del dell'ottavo capitolo (*Ephemeral personifications: Civic festivals and other peacetime pleasures*). *Basileia*, personificazione del potere reale, presente negli *Uccelli* di Aristofane, e *Soteria*, la salvezza, sono riconoscibili in una *pyxis* conservata ad Atene del Pittore di Meidias, ma di esse non sono attestati culti ad Atene. *Pandaisia*, il banchetto, e *Pannychis*, la festa notturna, sono presenti su un' *hydria* sempre del Pittore di Meidias conservata a Firenze; esse si trovano in relazione ad *Eutykhia*, *Hygieia* e *Paidia*, e assieme a *Pompe*, la processione, sono passate in rassegna nel secondo paragrafo

<sup>7</sup> BONANNO 2014; FRIEND 2015.

<sup>8</sup> KILIÇ 2014.

<sup>9</sup> BESCHI 2000.

<sup>10</sup> ROCHA 2010.

<sup>11</sup> LA ROCCA 1974; MONACO 2008.

(*Theoria* è stata presa in considerazione nel capitolo precedente). Esse, attestate a partire dal 420 a.C., rappresentano l'armonia e la prosperità civica che si esprimono nelle feste religiose. Nessun documento iconografico permette di riconoscere l'aspetto delle personificazioni delle feste panelleniche, mentre dalla fine del V sec. a.C. conosciamo *Pythias* e *Olympia*, personificazioni dei giochi delfici e olimpici. Di grande interesse sono le considerazioni sulla rappresentazioni in forma umana dei giochi olimpici, pitici e di Nemea presenti in due dipinti di Aglaofonte per Alcibiade (Ateneo, 12.534d), esposti pubblicamente con un intento chiaramente politico.

La diffusione di personificazioni di località (*Hellas*, Peloponneso, Macedonia, Atene, Attica, ma anche *Boule* e *Demos*, Tribù e varie città) dalla fine del V e per tutto il IV sec. a.C., quando secondo l'A. il legame tra artisti e ideologia politica diventa solido e stabile, è l'argomento del capitolo nono (*Masculine people in feminine places: The Body Politic at home and abroad*).

Dalla fine della Guerra del Peloponneso tali personificazioni trovano un'espressione più ampia decorando monumenti eretti a spese pubbliche, con funzione civile e sacra. Ciò determina la possibilità di una riflessione sulla percezione e ricezione di tali immagini nell'Atene classica. Per questo l'A. sente il bisogno di chiarire - in modo piuttosto rigido e definitivo - la differenza tra personificazione e deificazione, e di presentare il caso dell'immagine della *Tyche* di Antiochia, la fortuna della città, e l'esempio della statua di *Megalopolis* nel tempio di Zeus dell'omonimo centro urbano (Paus. 8.30.10), per illustrare come solo in età ellenistica si definisce l'aspetto culturale e sacrale delle personificazioni di città<sup>12</sup>. Il paragrafo dedicato ad Atene e all'Attica pone l'accento sulla mancanza di una personificazione della città e dell'ambigua iconografia dell'Attica, a differenza del *Demos* ateniese frequentemente raffigurato su vari documenti scultorei. Complessi problemi iconografici interessano anche le personificazioni delle Tribù, da riconoscersi probabilmente nelle *Nikai* che accompagnano nella pittura vascolare scene di vittorie, in contesti che celebrano il ruolo svolto dalle *phylai*. La mancanza di testi esplicativi nei documenti iconografici rende tali identificazioni fortemente ipotetiche. Nello stesso paragrafo si affronta il tema della creazione degli eroi eponimi delle città, come fenomeno analogo a quello della personificazione di concetti astratti. La parte conclusiva del capitolo è dedicata alla diffusione pubblica delle immagini di personificazioni locali. Il tema è affa-

scinante e ricco di stimoli, considerando che tali fenomeni hanno come teatro l'Attica e in particolare Atene in un momento storico che sarà riferimento e modello per i successivi usi propagandistici e politici delle immagini. Sarebbe stato quindi opportuno approfondire le modalità di creazione, diffusione e ricezioni di tali immagini nei contesti pubblici, individuando i rapporti tra committenti e destinatari nell'elaborazione delle nuove formule iconografiche.

A distanza di tre capitoli, nel decimo (*The mother of wealth: Eirene revisited*) viene recuperata la personificazione della Pace, con un approfondimento sulla statua di *Eirene* e *Ploutos*, opera di *Kephisodotos* (Paus. 1.8.2). L'analisi iconografica risulta lacunosa e si avverte la mancanza di considerazioni più approfondite sull'opera scultorea e sul contesto in cui era esposta. Recenti studi di particolare rilievo sono stati infatti ignorati dall'A.<sup>13</sup>

L'ultimo capitolo (*From oikos to polis: Democracy and more civic virtues in fourth century Athens*), prima delle conclusioni, pone al centro della discussione la trasformazione tra il 378 e il 322 delle virtù civiche (*Demokratia* e *Tyche*) in personificazioni oggetto di venerazione. La polisemanticità di *Tyche* e la diffusione del culto di *Agathe Tyche* a partire dall'ultimo quarto del IV sec. a.C. sono affrontate passando in rassegna documenti iconografici, fonti letterarie ed epigrafiche. Un maggiore approfondimento avrebbe meritato la presenza del culto di *Tyche* nell'agorà di Atene. Labili e ambigue sono le tracce nelle arti figurative di *Philia*, *Harmonia*, *Aretè* e *Demokratia*. Su queste l'A. fa il punto della situazione ricostruendo attraverso le fonti letterarie il contesto cronologico tardo classico in cui le personificazioni citate si diffondono. L'apparizione di *Eirene* e *Tyche*, associate al culto di Democrazia (presente nel decreto contro i Tiranni dall'Agorà di Atene, Agora I 6524), sfuggente nelle manifestazioni artistiche, ma attestata nelle fonti letterarie, illustra bene le trasformazioni sociali, culturali e politiche avvenute ad Atene nel IV sec. C.

L'ultimo capitolo, le conclusioni, riepilogano in modo sintetico quanto discusso dall'A. nel volume. Il catalogo, strumento indispensabile per orientarsi nella lettura dei vari capitoli, è composto da schede essenziali dei reperti completate da ricchi riferimenti bibliografici. In molti casi le illustrazioni a fine volume sono davvero di dimensioni non adeguate a una corretta lettura dei reperti.

La specificità tematica e cronologica del volume fornisce senz'altro una più specifica lettura

<sup>12</sup> MEYER 2006; CELLINI 2007; KRUMEICH-WITSCHEL 2009; GNOLI 2013.

<sup>13</sup> CORSO 2004; ÉTIENNE 2004; MONACO 2008; MEYER 2008.

delle personificazioni presenti nelle manifestazioni culturali ateniesi, nonostante alla peculiarità dell'argomento si contrapponga in alcuni casi una genericità delle riflessioni su dati e contesti arche-

ologici. Il testo può essere considerato così un utile strumento con una consistente base di dati per ogni approccio e approfondimento futuro alla tematica.

Simone Foresta

## BIBLIOGRAFIA

- BESCHI L. 2002, 'Culti stranieri e fondazioni private nell'Attica classica: alcuni casi', *ASAA* 80, 13-42.
- BLÜMEL, C. 1971, 'Die Acheloosmaske aus Marathon und das Weihrelief mit Acheloos und Göttersammlung aus Megara', *AA*, 188-194.
- BONANNO D. 2014, 'She shuddered on her throne and made high Olympus quake. Causes, effects and meanings of the divine Nemesis in Homer', *Mythos* 8, 93-111.
- CELLINI G.A. 2007, 'Aspetti iconografici ed ideologici di Tyche nel mondo ellenistico-romano', *NumAntCl* 36, 157-190.
- CORSO A. 2004, *The Art of Praxiteles. The Development of Praxiteles' Workshop and Its Cultural Tradition until the Sculptural Acme (364-1 B. C.)*, Roma.
- DIETRICH, B.C. 1988, 'Divine personality and personification', *Kernos* 1, 19-28.
- ÉTIENNE R. 2004, *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du IIIe siècle ap. J.-C.*, Parigi.
- FRIEND J.L. 2015, 'The Nemesia in Lycurgan Athens', *Ancient documents and their contexts. Firth North American congress of Greek and Latin epigraphy (2011)*, Leiden, 98-110.
- GNOLI T. 2013, 'La fortuna di un'immagine. Antiochia', *Polis, urbs, civitas. Moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano 25 ottobre 2012)*, Roma, 89-101.
- ISLER H.P. 1970, *Acheloos*, Berna.
- KERN O. 1926, *Religion der Griechen*, Berlino.
- KRUMEICH R. - WITSCHEL C. 2009, 'Hellenistische Statuen in ihrem räumlichen Kontext: Das Beispiel der Akropolis und der Agora von Athen', A. Matthaei - M. Zimmermann (Hrsg.), *Stadtbilder im Hellenismus*, Berlino, 173-226.
- KILIÇ M. 2014, 'The cults of Nemeseis and Tyche at Smyrna', *Belleten* 78, 833-854.
- LA ROCCA E. 1974, 'Eirene e Ploutos', *Jdl* 89, 112-136.
- MCCCLINTOCK G.S. 2006, 'Dalle personificazioni di Esiodo alla Thea di Parmenide. Considerazioni sul rapporto tra femminile e astratto', *AION(filol.)* 23, 25-48.
- MEYER M. 2006, *Die Personifikation der Stadt Antiocheia. Ein neues Bild für eine neue Gottheit*, Berlino.
- MEYER, M. 2008, 'Das Bild des "Friedens" im Athen des 4. Jhs.v.Chr. Sehnsucht, Hoffnung und Versprechen', M. Mayer (Hrsg.), *Friede. Eine Spurensuche*, Wien.
- MONACO M.C. 2008, 'ὅπως ἄν Λακεδαιμόνιοι ἔωσι τὸς Ἑλληνας ἐλευθέρους: l' Agora di Atene e la Seconda Lega delio-attica', M. Lombardo (a cura di), *Forme sovrappoleiche e interpolleiche di organizzazione del mondo greco antico*, Atti de Convegno Internazionale (Lecce, 17- 20/09/2008), Martina Franca, 223-247.
- MUSSINI E. 2002, 'La diffusione dell'iconografia di Acheloo in Magna Grecia e Sicilia. Tracce per l'individuazione di un culto', *StEtr* 65-68, 91-119.
- OSTROWSKI J.A. 1996, 'Personifications of countries and cities as a symbol of victory in Greek and Roman art', *Griechenland und Rom. Vergleichende Untersuchungen zu Entwicklungstendenzen und -höhepunkten der antiken Geschichte, Kunst und Literatur*, Erlangen, 264-272.

- OTTO W.F. 1934, *Götter Griechenlands*, II, Francoforte.
- POLLITT, J.J. 1987, *Pots, politics, and personifications in early classical Athens*, Yale.
- REINHARDT K. 1950, *Personifikation und Allegorie, Vermächtnis der Antike Kunst*, Heidelberg
- ROCHA S.L.R. 2010, 'Rappresentazioni di *lógos* e *peithô* nella costruzione dell'autorappresentazione ateniese', *Pensare la città antica. Categorie e rappresentazioni*, Casoria, 225-238.
- SHAPIRO H.A. 1980, *Personification of abstract concepts in Greek art and literature to the end of the fifth century B.C.* (Diss. Princeton University 1977), Ann Arbor.
- SHAPIRO H.A. 1988, 'Local personifications in Greek vase-painting', Πρακτικά του XII Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας (Αθήνα 4 - 10 Σεπτεμβρίου 1983), Atene, 205-208.
- SHAPIRO H.A. 1993, *Personifications in Greek art. The representation of abstract concepts. 600 - 400 B.C.*, Kilchberg.
- SHAPIRO H. A. 2013, 'The origins of Greek geographical personifications', *Geographische Kenntnisse und ihre konkreten Ausformungen*, Paderborn, 90-118.
- SMITH A.C. 1999, 'Eurymedon and the evolution of political personifications in the early classical period', *JHS* 119, 128-141.
- SMITH A.C. 2002, *Political personifications in classical Athenian*, (Diss. Yale University 1997, University Microfilms International), Ann Arbor.
- SMITH A.C. 2004, 'From drunkenness to a hangover. Maenads as personifications', *Personification in the Greek world. From antiquity to Byzantium*, Aldershot, 211-230.
- SMITH A.C. 2012, 'Images and meanings. Personification. Not just a symbolic mode', *Companion to Greek art*, Chichester, 440-455.
- STAFFORD E. 2000, *Worshipping virtues. Personification and the divine in ancient Greece*, Londra.
- USENER H. 1896, *Gotternamen*, Bonn.
- WELCKER F.G. 1857, *Griechische Götterlehre*, Gottinga.
- WISSOWA G. 1912, *Religion und Kultus der Römer*, II, Monaco 1912.